

GIOVANNI BAIOCCHETTI

DANTE, CELESTINO E LA PERDONANZA:
DALLA COMMEDIA AL *DESTINATION BRANDING*

Premessa. – Tracciare un collegamento tra la *Divina Commedia* e l'Abruzzo è un'operazione non immediatamente ricca di spunti, che tuttavia lascia spazio a qualche riflessione di stampo geografico che consente di mettere in relazione il periodo medioevale e l'attualità. L'Abruzzo non è mai citato direttamente nell'opera magna dantesca, e pure i riferimenti diretti sono scarsi e non tutti certi. Percorrendo la *Commedia* a ritroso, per ragioni di scorrevolezza di questo testo, troviamo: un riferimento diretto al fiume Tronto nel *Paradiso* (VIII, 63) in un racconto di Carlo Martello al poeta, quale confine del Regno di Napoli nei pressi del mare Adriatico, tutt'ora linea di demarcazione fra Abruzzo e Marche per un tratto rilevante; un riferimento indiretto nel *Purgatorio* (VI, 58-75), laddove Dante e Virgilio incontrano l'anima di Sordello da Goito, poeta e trovatore dell'Alto Mantovano che nel 1269 aveva ereditato i feudi abruzzesi di Civitaquana, Monteodorisio, Paglieta e Palena, trovandovi probabilmente la morte in quello stesso anno; un riferimento diretto alla cittadina di Tagliacozzo nell'*Inferno* (XXVIII, 17-18), relativamente all'omonima battaglia del 1268, da cui traspare l'avversione dell'Alighieri verso le vittoriose truppe angioine, di parte guelfa, contro i ghibellini sostenitori di Corradino di Svevia; un possibile riferimento indiretto, tuttora dibattuto, a Papa Celestino V, al secolo Pietro Angelerio, tra i primi passi che Dante muove nell'*Inferno* (III, 58-60) dopo aver superato il celebre ammonimento «lasciate ogni speranza, voi ch'intrate» (III, 9). Nella prospettiva del presente contributo e di un conseguente ragionamento in chiave geografica e attuale, è proprio quest'ultimo riferimento a offrire qualche spunto di riflessione.

Sul fatto che si debba identificare nella figura di Celestino il riferimento a «colui che fece per viltade il gran rifiuto» (*Inferno*, III, 59-60), non v'è alcuna concordia tra gli studiosi. Il dissenso sul riferimento risulta già evidente dai commenti che due dei figli dell'Alighieri scrivono sulla *Commedia*: se Jacopo sostiene apertamente che «per più conoscenza qui

d'alcuno della presente qualità si ragiona, il quale, essendo papa di Roma, e nominato Cilestrino, per viltà di cuore temendo altrui rifiutò il grande ufficio apostolico di Roma» (Alighieri J., 1990, p. 100), Pietro Alighieri per primo afferma invece il contrario - pur avendo sostenuto anch'egli la tesi del fratello, in un primo momento - scagionando l'Angeliero dall'aver operato in maniera tale da meritare l'Inferno (Chiamenti, 2002). Riconosciuto nuovamente come Celestino nel *De Vita Solitaria* del Petrarca e nel commento alla *Commedia* del Boccaccio, il dibattito sull'identificazione di «colui che fece per viltade il gran rifiuto» è proseguito nei secoli fino ad arrivare ai giorni nostri, quando le interpretazioni alternative si sono fatte più numerose e circostanziate (tra queste, le più note fanno riferimento a Ponzio Pilato e a Esaù). Non è proposito di questo articolo inserirsi nel dibattito sulla questione, per cui si prenderà per buona l'interpretazione che, ad oggi, rimane quella maggioritaria¹.

Dante, Celestino e L'Aquila. – Attribuzione o meno, un legame tra Dante e Celestino è certo, fosse anche solo per la loro contemporaneità. Il poeta, infatti, è sicuramente annoverabile tra coloro i quali conoscono le conseguenze negative delle aspirazioni teocratiche di alcuni papi del passato (Gregorio VII e Innocenzo III); l'Alighieri osserva direttamente - e con indignazione - i tentativi di unificare il potere spirituale e temporale, condanna il coinvolgimento della Chiesa nelle lotte politiche del tempo, aborrisce il conflitto armato tra le grandi casate nobiliari degli Orsini² e dei Colonna³ che monopolizzava gran parte della vita romana dell'epoca

¹ Per un'elencazione recente dei commentatori favorevoli e contrari all'attribuzione celestiniana, si veda: Pieroni, 2015, p. 18.

² Famoso è l'incontro con papa Niccolò III della famiglia degli Orsini, che nel canto XIX dell'*Inferno* predice la futura dannazione di Bonifacio VIII e Clemente V, consentendo al poeta di scagliarsi contro i simoniaci e la corruzione ecclesiastica: «Io vidi per le coste e per lo fondo / piena la pietra livida di fòri, / d'un largo tutti e ciascuno era tondo / [...] / Ed el gridò: "Se' tu già costì ritto, / se' tu già costì ritto, Bonifazio? / Di parecchi anni mi menti lo scritto / [...] Fatto v'avete dio d'oro e d'argento; / e che altro è da voi a l'idolatre, / se non ch'elli uno e voi ne orate cento?" (*Inferno*, XVIII, vv. 13-15, 52-54, 112-114).

³ Legato alla famiglia dei Colonna è il cosiddetto "schiaffo o oltraggio di Anagni", ovvero l'umiliazione inflitta a Bonifacio VIII nella cittadina laziale il 7 settembre 1303. Non si trattò forse di uno schiaffo materiale ma piuttosto di un oltraggio morale, tradizionalmente attribuito a Giacomo Colonna detto "Sciarra".

e punta a mettere le mani sulla Santa Sede. Per questo, è tra quelli che sente il fascino di quella vasta opposizione, rappresentata da molti ordini monastici, dai francescani e dalla variopinta gamma dei movimenti spiritualistici, che propugnavano un rinnovamento della cristianità e la scelta di un papa capace di portare ordine e ridare prestigio al soglio di Pietro. Queste aspirazioni sembrarono realizzarsi proprio quando i cardinali, riuniti a Perugia in conclave nel 1294, pensarono di trovare una soluzione alla crisi elevando al papato Pietro da Morrone, eremita dall'alto prestigio, considerato da molti in odore di santità. Dante, quasi trentenne, fu tra quelli che speravano che il nuovo papa fosse capace di operare il miracolo del rinnovamento della Chiesa. L'eremita rimase tuttavia a tal punto colpito dagli intrighi e dalle ambizioni che ruotavano intorno a lui, che a distanza di poco più di cinque mesi dalla sua elezione, nel dicembre del 1294, abdicò⁴. Tale gesto fu molto criticato al tempo perché aprì la strada all'elezione al soglio pontificio di Benedetto Caetani, noto come Bonifacio VIII, il quale invece cercò nuovamente di imporre il dominio del papato sulla sfera politica, intervenendo ripetutamente nelle vicende politiche italiane; Bonifacio fu tra coloro che causarono l'esilio di Dante da Firenze ed è considerato l'artefice della prigionia di Celestino V, che lo condurrà alla morte nel 1296.

L'aspettativa che il sommo poeta poteva nutrire nei confronti della nomina di Pietro da Morrone ha spinto alcuni commentatori (per una disamina recente, si veda De Nicola, 2021, pp. 32-40) a ritenere che l'Alighieri fosse presente sul prato antistante la basilica di Santa Maria di Collemaggio, all'Aquila, quando Celestino fu incoronato papa il 29 agosto 1294. Lo storico Clementi (1998, p. 36) così descrive l'evento: «basterà accennare che sembrò avverarsi nel piazzale della chiesa di Collemaggio l'avvento di una *ecclesia spiritualis* di contro ad una *ecclesia carnalis*, evento che era auspicato da tutti i movimenti religiosi del secolo XIII». Tra i sostenitori dell'ipotesi della presenza dantesca, Angelini (1959) porta come prova una serie di riferimenti linguistici alle parlate dell'area aquilana nel volgare della *Commedia* e l'uso del "vidi e conobbi", a propo-

⁴ Secondo chi attribuisce i citati versi a Celestino, occorre vedere proprio nella sua abdicazione la ragione per cui Dante colloca la sua anima nel girone degli ignavi, tra «l'anime triste di coloro che visser senza 'nfamia e senza lodo» (*Inferno*, III, 35-36), che pur avendo margine d'azione non vollero o seppero agire, mostrandosi vigliacchi o indifferenti.

sito del citato verso del III canto dell'*Inferno*, invece di “riconobbi”, una tesi, quest’ultima, rovesciata invece da Padoan (1962).

La Perdonanza, l’eredità di Celestino. – La basilica di Collemaggio rappresenta oggi l’elemento territoriale più evidente della vita e dell’opera di Celestino V. La costruzione della chiesa, voluta dall’eremita, è legata a una leggenda secondo cui Pietro da Morrone, di ritorno da Lione nel 1275, avrebbe riposato in questo luogo detto Collemaju, alle porte dell’Aquila, e avrebbe incontrato in sogno la Vergine Maria, la quale gli avrebbe comandato di costruire in quel posto una chiesa in suo onore, da cui il nome ufficiale di “Santa Maria di Collemaggio” (Lopez, 1987). La chiesa oggi conserva le spoglie del pontefice poi riconosciuto santo, precisamente nel cinquecentesco mausoleo realizzato dallo scultore e architetto Girolamo da Vicenza; la basilica è pure incarnazione materiale del lascito più importante del breve papato di Celestino, la Perdonanza Celestiniana. Promulgando la bolla papale *Inter sanctorum solemnia*, meglio conosciuta come “bolla del perdono”, Celestino aveva infatti deciso di concedere l’indulgenza plenaria a chiunque fosse entrato nella basilica attraverso l’ingresso laterale della porta santa, aperta solo dai vesperi del 28 agosto a quelli del 29 agosto di ogni anno. La bolla anticipa così l’istituzione di quello che era stato annunciato come il primo giubileo della cristianità, voluto da Bonifacio VIII nel 1300, su cui reclama infatti oggi il primato. Nonostante le intimidazioni del Caetani, che voleva mettere le mani sul documento dopo l’abdicazione di Celestino, gli Aquilani riuscirono a custodire la bolla in città, preservandola probabilmente dalla distruzione. Dopo il progressivo declino della Perdonanza⁵ nei secoli successivi, ridotta a sola funzione religiosa, negli anni Ottanta del secolo scorso si è registrato un rinnovato interesse per il rito, i cui effetti si riflettono sul presente (De Nicola, 2014); fu infatti l’amministrazione comunale aquilana guidata dal sindaco Tullio De Rubeis, su progetto del sovrintendente Enrico Centofanti, a decidere di rilanciare la Perdonanza nel 1983, istituendo per esempio il corteo storico che a tutt’oggi accompagna la bolla in processione verso Collemaggio ogni 28 di agosto, prima dell’apertura della porta santa. Fu in quello stesso anno che il documento celestiniano venne trasferito dal Forte Spagnolo alla torre civica di Piazza Palazzo,

⁵ Il termine medievale fu riportato in voga da Gabriele D’Annunzio.

parte del Palazzo Margherita, da sempre sede del potere civile aquilano, quello stesso potere che ha salvato la *Inter sanctorum solemnina* dall'oblio. La rinnovata affezione degli Aquilani verso il giubileo celestiniano è testimoniata, tra l'altro, dal fatto che anche nell'agosto 2009, nonostante diverse parti della basilica fossero ancora crollate o pericolanti per via del terremoto, si organizzò ugualmente il rito del passaggio attraverso la porta santa, seppure con modalità straordinarie per garantire l'incolumità dei presenti.

La Perdonanza oggi: un brand per la promozione del territorio, anche grazie all'Unesco. – Un ulteriore impulso alla valorizzazione del giubileo celestiniano sembra scaturire proprio dall'evento sismico del 2009. Come d'altronde avviene solitamente in conseguenza di uno *shock* traumatico collettivo (Pietrantonio, Prati, 2009), anche la comunità aquilana ha sviluppato forme di resilienza collettiva che hanno determinato un fermento di idee e progetti territoriali tutt'ora vivo (Mela, 2009). Il passaggio più significativo in tal senso, per quanto concerne le considerazioni di questo articolo, è l'inserimento della Perdonanza nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco nel 2019, in seguito a un lavoro di candidatura avviato nel 2011 in seno alla Società Geografica Italiana. La candidatura fu concepita quale contributo alla rinascita della città. Il prestigioso riconoscimento si inserisce in un quadro regionale, quello abruzzese, scarno di riconoscimenti, che fino ad allora annoverava solo il Geoparco della Majella e il sito transnazionale delle Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa, grazie alla presenza di alcuni esemplari nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (www.unesco.it).

La questione dell'intangibilità del patrimonio è di recente sviluppo negli studi legati all'*heritage* (Smith, 2006, p. 54). D'altronde, come evidenziato da Graham e altri (2000, p. 41): «*heritage provides meaning to human existence by conveying the ideas of timeless values and unbroken lineages that underpin identity*». Un evento come il terremoto solitamente intacca gli elementi materiali del patrimonio di una comunità, ma non quelli immateriali; questa idea di *heritage* come qualcosa di continuativo, senza tempo, ben si presta perciò a fare del patrimonio immateriale un collante identitario che resiste alla distruzione materiale; anche il dialetto locale, altro esempio di patrimonio immateriale, sembra aver avuto la funzione di collante sociale contro la distruzione e la dispersione della popolazione immediatamente

successiva al terremoto, aumentando nell'uso e nel prestigio presso la popolazione aquilana (Giammaria, 2013).

Al di là della primaria funzione di «identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio» (Convenzione Unesco, art. 4), la nomina Unesco può presentare ricadute territoriali (positive o negative) in diversi altri ambiti. Sebbene dalla letteratura in materia emerga una difficoltà nella misurazione di questi effetti, gli ambiti prioritari in cui si possono potenzialmente verificare ricadute sono, in sintesi: «notorietà dei siti, economia locale (soprattutto per quanto riguarda il settore turistico), protezione del patrimonio, capitale sociale delle comunità locali, processi decisionali locali» (Pettenati, 2019, p. 81). La nomina della Perdonanza quale patrimonio dell'umanità può allora potenzialmente assolvere un ventaglio di altre funzioni che concorrerebbero a ravvivare in generale il tessuto territoriale aquilano dopo lo *shock* del terremoto. In questo senso, parafrasando uno studio della Rebanks Consulting, ancora con le parole di Pettenati, la motivazione che sottende alla nomina della Perdonanza Celestiniana può essere inquadrata nell'ambito di una visione catalizzatrice di *place making*, in quanto «può costruire lo stimolo per uno sviluppo economico e sociale fondato sulla valorizzazione del patrimonio che può portare alla definizione di una rinnovata identità territoriale ed alla creazione di nuove “territorialità”, legate al patrimonio» (Pettenati, 2019, p. 85). Quantomeno a livello di ritorno economico in chiave turistica, la Perdonanza sembra proprio incarnare quella miscela tra fattore spaziale (l'affascinante architettura e ubicazione della basilica di Collemaggio) e fattore temporale (un rinnovato interesse per il Medioevo) che risulta particolarmente vincente nelle pratiche turistiche contemporanee (Gavinelli, Zanolin, 2019, p. 135). Posto che l'iscrizione di un patrimonio alla lista Unesco non è automaticamente garanzia di ricadute sul territorio coinvolto (Hall, 2006), contributi recenti sottolineano l'importanza dell'azione degli attori locali a tale scopo (Cuccia e altri, 2016; Iovino, 2022). In ottica turistica, si tratta allora di ideare nuove strategie di promozione del territorio e di veicolare nuovi messaggi di *destination branding* costruiti attorno al patrimonio in questione (D'Aponte, 2022). In quest'ambito, si segnalano alcune iniziative in fase di realizzazione nel periodo in cui questo articolo è scritto (2022): con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il Comune dell'Aquila sta realizzando un Museo della Perdo-

nanza in un edificio di proprietà pubblica nel centro cittadino, e una riqualificazione della scarpata prospiciente la porta santa; con fondi ordinari, ha deliberato la realizzazione di un murale sulla vita di Celestino lungo il muro di contenimento che dal *terminal* degli autobus cittadino conduce alla vicina basilica di Collemaggio. Il Comitato Perdonanza Celestiniana si è dotato da alcuni anni di un sito internet, di un canale *YouTube* e di una pagina ufficiale su *Facebook*, *Instagram* e *Twitter* tramite cui veicola le informazioni relative alla Perdonanza e agli eventi annessi (religiosi e - soprattutto - culturali, giacché le celebrazioni annesse si svolgono ogni anno tra il 23 e il 30 di agosto). Dal 2020, è *online* un video promozionale del rito aquilano, diffuso dai canali delle istituzioni locali (www.perdonanza-celestiniana.it). Negli ultimissimi anni, sono emerse anche le prime forme di promozione sulla figura di Celestino da parte di attori privati, come nel caso dell'ideazione del cono gelato “L’Aquila città del Perdono” da parte della locale gelateria “da Carolina e Gina” (fig. 1).

Fig. 1 - Il cono gelato “L’Aquila città del Perdono” della gelateria “da Carolina e Gina”, con il disegno della facciata della basilica di Collemaggio su cialda



Fonte: fotografia dell'autore, 2022

Legati alla figura di Celestino sono poi due recenti cammini: il “Cammino di Celestino” e il “Cammino del Perdono”, entrambi frutto dell'invenzione *ex novo* - e non di recuperi filologici - di itinerari turistici legati alla figura del papa del rifiuto. Quella dei cammini è una pratica di fruizione del territorio e del suo *heritage* relativamente recente in ambito

italiano, che mutua l'impostazione del noto cammino di Santiago, in cui il visitatore è accompagnato e assistito lungo un itinerario che esprime un significato (Gavinelli, Zanolin, 2021); in questo caso, significa percorrere i luoghi della vita di Celestino. Il Cammino del Perdono nasce nel 2017 su impulso del Movimento Celestiniano e si snoda lungo un percorso di 222 chilometri dall'Aquila a Sant'Angelo Limosano, in Molise, presunto luogo di nascita di Pietro Angelerio (www.camminodelperdono.it). Il Cammino di Celestino nasce invece nel 2018 sotto la promozione dell'ente Parco Nazionale della Majella; l'intenzione è stata quella di realizzare un percorso lineare che unisce eremi, luoghi e paesaggi legati alla vita di Celestino V prima del pontificato, lungo un percorso di 97 chilometri tra Sulmona e Serramonacesca. Nell'estate 2022, in un riuscito caso di collaborazione tra istituzioni locali, è stato inaugurato il Cammino Grande di Celestino, un prolungamento del precedente tracciato che da una parte arriva a toccare L'Aquila e dall'altra si dirige fino a Ortona, da dove Celestino dev'essere passato in un tentativo di fuga dopo la rinuncia al papato (www.camminodicelestino.com).

Conclusione. – Sebbene un collegamento tra la *Divina Commedia* e Celestino V poggi su teorie ancora dibattute, un *excursus* storico tra le figure di Dante Alighieri e del cosiddetto “papa del rifiuto” offre uno spunto di riflessione per descrivere l'evoluzione e l'impatto che il rito della Perdonanza - il lascito di Celestino all'umanità - sperimenta nel nuovo millennio. Un vigore di nuove pratiche e sperimentazioni che sta interessando il territorio aquilano in seguito al terremoto del 2009 sta ridisegnando anche la figura di Pietro da Morrone. Questi elementi concorrono a formare un nuovo *brand* veicolato dagli attori locali per promuovere il territorio, soprattutto in chiave turistica, con un apice nella nomina della Perdonanza a patrimonio immateriale dell'umanità da parte dell'Unesco. In tal senso, il futuro prossimo saprà dire se le narrazioni messe in campo e le strategie di promozione del territorio legate alla figura di Celestino, che gli attori locali stanno mettendo in atto, avranno avuto successo. Un'ultima considerazione, in termini cronologici, riguarda la decisione di papa Francesco di essere il primo vescovo di Roma ad aprire la porta santa della basilica di Collemaggio nel 2022: un ulteriore e inequivocabile passo verso una riconciliazione tra la figura di Celestino V e la Chiesa romana, una riconciliazione che rimanda a un passato di epoca dantesca.

BIBLIOGRAFIA

- ALIGHIERI D., *La Divina Commedia. Commento e Parafrasi*, a cura di DRAGONE C., Milano, San Paolo, 1998.
- ALIGHIERI J., *Chiose all'Inferno*, a cura di BELLOMO S., Padova, Antenore, 1990.
- ANGELINI A., *Dante e L'Aquila*, L'Aquila, Tipografia Prefettura, 1959.
- CHIAMENTI M. (a cura di), *Comentum super poema Comedie Dantis: a critical edition of the third and final draft of Pietro Alighieri's Commentary on Dante's The divine comedy*, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2002.
- CLEMENTI A., *Storia dell'Aquila. Dalle origini alla prima guerra mondiale*, Bari, Laterza, 1998.
- CONVENZIONE PER LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO MONDIALE CULTURALE E NATURALE, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 1972 (www.unesco.beniculturali.it//la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale/).
- CUCCIA T., GUCCIO C., RIZZO I., "The effects of UNESCO World Heritage List inscription on tourism destination performance in Italian regions", *Economic Modelling*, 2016, 53, pp. 494-508.
- D'APONTE V., "Le strategie di *destination branding*", in VALDEMARIN S., LUCIA M. G. (a cura di), *Geografia dell'attrattività territoriale. Comprendere e gestire lo sviluppo locale*, Milano-Torino, Pearson, 2022, pp. 17-29.
- DE NICOLA A., *Trent'anni di Perdonanza*, L'Aquila, One Group, 2014.
- DE NICOLA A., *Dante, Silone e la Perdonanza*, L'Aquila, One Group, 2021.
- GAVINELLI D., ZANOLIN G., *Geografia del turismo contemporaneo. Pratiche, narrazioni e luoghi*, Roma, Carocci, 2019.
- GAVINELLI D., ZANOLIN G., "L'editoria italiana e i cammini: un'opportunità per lo sviluppo locale", in MARENGO M., BERNARDINI E. (a cura di), *I territori locali. Fra valorizzazione endogena e fruizione turistica sostenibile*, Genova, Genova University Press, 2021, pp. 71-82.
- GIAMMARRIA T., "La ripresa del dialetto a L'Aquila e dintorni dopo il 6 aprile 2009", in AVOLIO F. (a cura di), *Lingua e Dialetto tra l'Italia Centrale e l'Italia Meridionale, Atti del Convegno di Colfelice*, Roccasecca, Arte Stampa, 2013, pp. 151-162.
- GRAHAM B., ASHWORTH G., TUNBRIDGE J., *A Geography of Heritage: Power, Culture and Economy*, Londra, Arnold, 2000.

- HALL C., “Implementing the World Heritage Convention: what happens after listing?”, in LEASK A., FYALL A. (a cura di), *Managing World Heritage Sites*, Oxford, Butterworth-Heinemann, 2006, pp. 20-34.
- IOVINO G., “Il riconoscimento UNESCO come driver di attrattività territoriale”, in VALDEMARIN S., LUCIA M. G. (a cura di), *Geografia dell'attrattività territoriale. Comprendere e gestire lo sviluppo locale*, Milano-Torino, Pearson, 2022, pp. 32-47.
- LOPEZ L., *Celestino V, Collemaggio, la Perdonanza*, L'Aquila, Tazzi, 1987.
- MELA A., “Emergenza e ricostruzione dopo il terremoto: la resilienza comunitaria e gli interventi di sostegno”, *Meridiana*, 2009, 65/66, pp. 85-99.
- PADOAN G., “Colui che fece per viltade il gran rifiuto”, *Studi Danteschi*, 1962, 38, pp. 75-128.
- PETTENATI G., *I paesaggi culturali Unesco in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2019.
- PIERONI L., *Colui che fece per viltade il gran rifiuto: storia e interpretazioni di un verso dantesco*, tesi di laurea in Letteratura e critica dantesca, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2015.
- PIETRANTONI L., PRATI G., *Psicologia dell'emergenza*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- SMITH L., *Uses of Heritage*, Londra, Routledge, 2006.

SITOGRAFIA

www.camminodelperdono.it
www.camminodicelestino.com
www.perdonanza-celestiniana.it
www.unesco.it
www.unesco.beniculturali.it

Dante, Celestino and the Forgiveness: from the Comedy to a destination branding. – Despite references to Celestino V on the Divine Comedy are not clear, the lives of Dante Alighieri and the Pope are certainly intertwined. Dante's expectations on a spiritual renewal of the Roman Church, disappointed by Celestino's resignation, seem to find acknowledgment today in a series of actions devoted to promoting his main bequest, the Forgiveness, a new territorial brand that is also serving the purpose to help the territory of L'Aquila recover from

the 2009 earthquake, especially in trying to fostering a tourism development around Celestino's figure.

Keywords. – Perdonanza Celestiniana, Unesco, Destination Branding

Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni

giovanni.baiocchetti@unimi.it